

* Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente); nella provincia di Brindisi dal lunedì al sabato Quotidiano + Il Messaggero Euro 0,80. La domenica, con l'inserito Tuttomercato, Euro 1,00.

Redazioni: BRINDISI: via Conserva, 2. Tel. 0831/562213 / 16; Fax: 0831/562217. E-mail: quotidianobrindisi@caltanet.it. LECCE: via Dei Mocenigo, 29 - 0832/338200; Fax: 0832/338224 - 338244. E-mail: quotidiano@caltanet.it. TARANTO: via XX Settembre, 3. Tel. 099/4535596-4535223; Fax: 099/4537847. E-mail: quotidianotaranto@caltanet.it.

Abbonamenti: ITALIA: annuale (cons. dec. PT) € 220, semestrale € 120; trimestrale € 70. ESTERO: stesse tariffe più spese postali. Copie arretrate € 1,55. Poste Italiane - Sped. in A.P. - 45% Art. 2 comma 20/b Legge 662/96 DCO/DC/LE/02 - conto corrente postale n. 15421001 intestato a Alfa Editoriale s.r.l. via Montello, 10 - 00195 Roma - **Pubblicità:** PIEMME S.p.A. - Via Umberto Novaro, 18 - 00195 Roma - Tel. 06/377081.

Sabato 30 agosto 2003
Anno III - N. 237
€ 0,80*

Tariffe: la Puglia punta i piedi
Treni e aerei:
nuovi sconti
dopo le proteste

Il pressing sui trasporti è iniziato qualche mese fa, ora, dopo polemiche, accuse e ricorsi per pubblicità ingannevole, s'iniziano a vedere i primi risultati. «Importanti, anche se limitati», spiega Massimo Ferrarese, industriale e protagonista di questa offensiva. ■ **Trenitalia** si è impegnata a rafforzare la sua presenza in Puglia e ad avviare una nuova campagna promozionale di un mese, con prezzi scontati, a partire dal prossimo 22 settembre. Anche Alitalia ha deciso di dare un segnale positivo, dopo le polemiche delle scorse settimane. Impegni anche da parte di Autostrade. ■ «Non chiediamo elemosine - dice l'esponente di Federindustria, Ferrarese -, vogliamo che siano riconosciuti i nostri diritti».

GAETANI a pag. 3

L'imbarazzo di Ds e Margherita, poi la mezza soluzione. Lui accetta, Antonino tace ancora
Di Bella, felice e dimezzato
Torna in Comune ma «non parteciperà ai lavori della maggioranza»

Domani il via al campionato di C/2. Mazzeo al lavoro con i biancazzurri
Il debutto del Brindisi accende il tifo



I tifosi del Brindisi pronti a spingere i biancazzurri verso il primo successo

Campionato di serie C/2: meno uno. Cresce l'attesa in casa del Brindisi per l'avvio della stagione del riscatto. Primo avversario che il calendario propone sulla strada dei biancazzurri è il Giugliano. Arbitro della partita contro i campani sarà Finazzi di Torino. E intanto Mazzeo continua ad allenarsi con il Brindisi: «Giocare con la maglia biancazzurra? Non dipende soltanto da me».

MELE a pag. 27

L'imprenditore Giovanni Di Bella, dopo cinque mesi di custodia cautelare per il reato di truffa ai danni dello stesso Comune, torna in Consiglio comunale.

I partiti della coalizione di centrosinistra, Diessini e Margherita soprattutto, lo avevano invitato a riflettere con un "tiepido" documento. Ma lui non rinuncia.

Ha annunciato che non parteciperà alle riunioni di maggioranza e che si dichiarerà libero nella votazione delle delibere. Ma conferma la sua adesione al programma della coalizione. La sua lista, Città Nuova, resta comunque nella maggioranza. E il sindaco tace.

SISTO a pag. 7

Si è costituito il coordinamento dei comitati comunali per la sanità. Dati allarmanti
Esami medici: più di un anno di attesa

Lavoro nero:
controlli a tappeto

A pag. 8

A Francavilla
abusi edilizi

A pag. 10

Quattordici mesi di attesa per sottoporsi ad un test ergonometro di Cardiologia, dodici per un ecocardiogramma. Sono alcuni degli allarmanti dati raccolti dal Tribunale del malato sui ritardi della sanità nel Brindisino. Intanto si è costituito il coordinamento dei comitati comunali per la sanità.

CAVALLO a pag. 9

Sangue sulla strada di Ostuni, Fi contro Ciraci



Nicola Ciraci

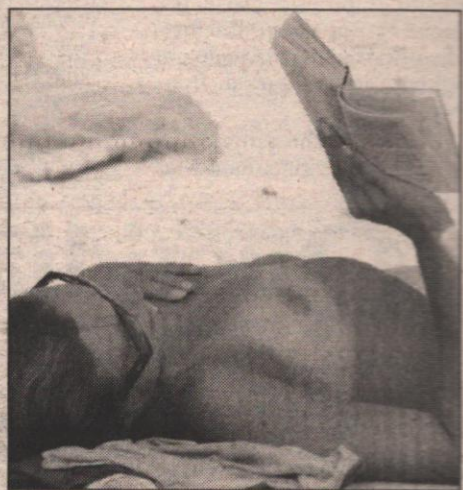
Assessore contestato
dal suo stesso partito

Durissima nota di Forza Italia contro l'assessore provinciale Ciraci: "Morti sulla coscienza se non si sistema la strada Ostuni-Villanova".

QUARANTA a pag. 11

Protezione 0
il meglio dell'estate in Puglia

Cielo, si son perse
le "siliconate"



Donne supersiliconate? Non sono più di moda

L'estate sta finendo ed è tempo di bilanci: cosa si è perso in spiaggia? Certamente le donne dalle forme esagerate, naturali e peggio ancora supersiliconate. Mentre i maschietti sembrano perdere il pelo: sempre più quelli che si presentano in spiaggia depilati.

Protezione 0 offre poi il panorama completo degli avvenimenti della giornata, dagli spettacoli alle sagre. Infine, gli Sms.

Nell'Inserito

GUERRA E ATTENTATI

LA TRAGEDIA
IRACHENA
E I VALORI DI PACE

di MICHELE DI SCHIENA

Non c'è oramai alcun dubbio: in Iraq il conflitto continua nella forma della guerriglia con una interminabile serie di azioni di guerra da parte di gruppi irregolari, favoriti dalla conoscenza dei luoghi e da un consistente sostegno delle popolazioni locali. Si tratta di gruppi di fedelissimi di Sad- (Continua a pag. 5)

Centro Estetico
Etoile
di Monica Bianco



Il vostro alleato
contro la cellulite,
la vostra fonte
di benessere

BRINDISI - Via G. Balsamo, 39 - Tel. 0831.511892

"Il miracolo" oggi in concorso
Winspeare, notte
d'incanto a Venezia



Scende in gara oggi alla Mostra del cinema di Venezia, "Il miracolo", opera terza del regista salentino Edoardo Winspeare completamente girata a Taranto

In Cultura

DALLA PRIMA PAGINA

La tragedia irachena ...

di MICHELE DI SCHIENA

dam Hussein, di nazionalisti arabi e di fondamentalisti islamici, tutti dotati di autonomia operativa ma al tempo stesso legati da un generale ed unificante disegno rivolto a scacciare dal paese gli odiati "invasori". Una guerriglia che si salda col terrorismo per il suo costante ricorso a violenze indiscriminate e destabilizzanti con uccisioni, sabotaggi ed attentati dinamitardi. Una guerriglia ed un terrorismo che certamente si collegano, per una crescente contaminazione quantomeno emotiva, ad altri atti similari di tragica violenza che insanguinano la Palestina, l'Afghanistan e, ora qua ora là, diverse parti del mondo.

La guerra "breve" e l'ingresso "vittorioso" delle truppe statunitensi a Bagdad sono stati festosamente salutati dai più o meno mascherati fautori dell'intervento militare nel tentativo di appiccicare in qualche modo ad esso ragioni e finalità positive che quella guerra, come tutte le guerre offensive, non poteva certamente avere e che la "testardaggine" dei fatti ha comunque clamorosamente smentito. Ed ora, di fronte al palestinese ed al dilagare del terrorismo su scala mondiale, cosa hanno da dire i Berlusconi ed i Fini, gli amici senza dissensi e senza riserve di Bush e del suo governo, i teorizzatori della superiore civiltà occidentale e dello scontro di civiltà, i lugubri profeti della esportazione con le armi della "loro" democrazia e della "loro" globalizzazione? Guardano altrove o tacciono ovvero perseverano nell'errore commesso muovendosi disinvoltamente fra il tragico ed il ridicolo.

Ma anche tra coloro che, sia pure con molti "se" e con molti "ma", avevano dissentito dalla decisione statunitense di attaccare l'Iraq si registrano purtroppo sorprendenti incoerenze ed esasperate prudenze. Che senso ha infatti affermare, come fanno diversi commentatori tra i quali Eugenio Scalfari su "la Repubblica" del 24 agosto, che oggi è inutile rivangare su chi

ha avuto ragione e chi ha avuto torto a proposito della guerra irachena a condizione di non dimenticare? Ma - c'è da chiedersi - come si fa a non dimenticare per evitare il ripetersi di errori e di disastri se non si denunciano con rinnovato vigore i miopi e torbidi interessi che hanno scatenato il conflitto e se non si rilanciano le grandi ragioni del "no" alla guerra da parte della stragrande maggioranza dell'opinione pubblica mondiale, di statisti e di leader politici e di tante autorevoli cattedre culturali e religiose? E come è possibile sorprendersi per quanto accaduto in Iraq sostenendo che neppure gli osservatori più pessimisti lo avevano immaginato quando da più parti voci innumerevoli e diverse, fra le quali persino quella poverissima di chi scrive (in particolare, "Quotidiano" del 23 aprile), avevano previsto che l'attacco avrebbe tragicamente alimentato guerriglie e terrorismi?

Contro chi vuole dividere il mondo in civiltà superiori ed inferiori e propugna scontri di civiltà occorre riproporre con forza la grande semplicità ed intuiativa verità per la quale "noi tutti siamo essenzialmente esseri umani" e "noi tutti siamo differentemente diversi" a dispetto dei tentativi di separarci gli uni dagli altri per rinchiuderli dentro i confini di civiltà concepiti come categorie inconciliabili e fra loro necessariamente in conflitto. C'è bisogno allora di rilanciare il movimento per la pace con i valori di sempre e con gli argomenti che la terribile esperienza irachena ha dolorosamente avvalorato. Le bandiere della pace, che nelle nostre contrade continuano ancora a sventolare sbiadite per gli assalti del sole di questa caldissima estate, devono riacquistare colore e moltiplicarsi come devono riprendere vigore le riflessioni collettive, i raduni e le manifestazioni per dare corpo ad un sogno non diverso da quello che ha riempito la vita di Martin Luther King: la grande speranza che il potere dominante su un intero pianeta riconosca esplicitamente i propri errori e cerchi di porvi urgente rimedio con nuove politiche di solidarietà e di giustizia. E' questo, e non la guerra, il solo strumento capace di isolare prima e debellare poi guerriglie e terrorismi.

I LETTORI SCRIVONO

Anziani e giovani: un sorriso e un mistero

Avete mai visto un'auto vecchia, quasi antica, tenuta bene? Non importa che sia di lusso o popolare. Importa che sia stata tenuta bene: solo questo fa la differenza. Se è stata tenuta bene, non importa che abbia macinato pochi o molti chilometri: avrà sempre un'aria dignitosa e rispettabile: vorremo averla tutta per noi, per continuare a custodirla con amorosa cura e premura. Così spesso accade ai nonni anziani, abbandonati: non importa se di razza o meticci. Importa che siano stati tenuti bene e che non siano malconci. In tal caso, li vorremmo tutti per noi, per continuare noi a trattarli con amorosa cura e premura. Ma i nostri nonni anziani, zii anziani, amici anziani, conoscenti anziani e sconosciuti anziani, sfuggono a questa regola? Guardate un padre anziano e "ben tenuto": entra nei negozi e gode di rispetto proprio, ma quando si fa ancora più anziano, il rispetto di cui gode è rafforzato dalla presenza del figlio, se questo gli cammina al fianco mostrando riverenza per la sua persona e attenzione e considerazione per le sue opinioni. Svolgevo queste riflessioni, ormai nella zona cuscinetto dei quasi 54 anni, quando, a San Gaetano, il 7 agosto, pregavo sulla tomba di mio padre, dopo aver cambiato l'acqua, deposto i fiori freschi, spolverato la sua fotografia. Non mi chiedevo chi mi avrebbe portato un fiore, un giorno. Del "dopo" non mi importa. Mi chiedevo, non avendo figli, chi avrebbe integrato e rafforzato il mio prestigio il giorno in cui, entrando solo in un negozio, fosse stato visibile che le mie

forze e la mia lucidità iniziassero a scemare, quando, per una sorta di diffusa palpabile crudeltà sociale, chiunque passa a darti del "tu" e ad accorciare le distanze con sorrisetti e commenti ironici: la necrosi di una parte della tua credibilità e del tuo prestigio costituisce la morte quella fisica. Qui nel meridione il confine è netto: iniziano a chiamarti "nonno", ma non più con quel significato di affettuoso rispetto che offendo nei paesi, una volta, tributava a chiunque avesse raggiunto una certa età avendo dato prova di onestà ed impegno, e raggiunto saggezza e posatezza. "Laudator temporis acti": lodatore del tempo passato. Lodare il tempo passato, questo sì che è l'impulso della vera vecchiaia. Ahimè. M. Quist diceva che "si comunica" soltanto se stessi. Allora possiamo comunicare con i posteri dimenticandoci di noi e adottando un figlio a cui trasmettere i principi che abbiamo ricevuto, coltivato, praticato. Ma soprattutto "restituendo" a lui l'amore che i nostri genitori gratuitamente ci hanno dato sino all'ultimo istante, anche sorridendoci timidamente, quasi a chiedere scusa dei "fastidi" che la loro vecchiaia potrebbe averci dato. Chi di noi non porta nel cuore il ricordo di "quel" sorriso? La vita è un mistero, semplice e commovente nella sua disarmante ripulibilità.

Aurelio La Rosa
(Taranto)

Istituzioni, cittadini e prepotenza

Il dileggio quotidiano delle istituzioni non migliora la qualità della vita. Per questo trovo degradante e avvilente l'offesa gratuita e

l'attacco indiscriminato a coloro che svolgono il proprio lavoro, in particolare all'interno delle istituzioni pubbliche che contribuiscono a mantenere a costruire e a mantenere. Capita, poi, di dover sottoporre a critiche anche severe le istituzioni e i loro addetti. Quando sono andati al Comune di Porto Cesareo per lamentare una deficienza del servizio di vigilanza notturno e diurno nella zona dove da sempre trascorre l'estate, non intendo offendere il funzionario. Non ero lì per negargli un ruolo nella mia vita, ma per riconoscerglielo, per dire a lui ma anche a me stessa che il nostro rapporto non si risolve nello stipendio che anch'io contribuisco giustamente a pagare. Mi sono sentita rispondermi con sgarbo. Mi è stato rifiutato un numero di telefono, un qualsiasi recapito cui fare riferimento per usufruire di un normale servizio. Mi è stato proposto un numero che avrei dovuto accettare ma solo "per favore". Come se io fossi un cittadino privilegiato, il solo a poter accedere ai più elementari diritti. Ho chiesto sorveglianza e pulizia per uno spazio adiacente alla mia proprietà e di comune accesso a tutta la cittadinanza. Sono stata anche per questo chiamata "prepotente" da chi, per delega, gestisce un potere che ha un senso solo se quelli come me, i cittadini, ne riconoscono la necessità. Credo che i prepotenti intendano negare ogni ruolo e valore alle istituzioni pubbliche e alla civile convivenza. In una terra distrutta dalla prepotenza dell'abuso edilizio, della deturpazione ambientale e dall'arroganza quotidiana, mi offende profondamente esser chiamata prepotente. Offendersi, almeno, è ancora consentito?

Marcella Sellitto Calò

Vieni a scoprire
la più antica civiltà del divertimento.



FELIFONTE
un parco da scoprire

Nel cuore del Mediterraneo, a Castellaneta Marina in provincia di Taranto, gli archeologi hanno trovato Felifonte: il luogo dove la lontana civiltà dei Felici custodiva i segreti per dare alla vita un senso felice e divertente. Partecipa anche tu alle scoperte in questo incredibile parco tematico. Ti aspettano attrazioni meccaniche, artistiche e spettacoli dal vivo per farti vivere un divertimento unico. Felifonte, S.S. 106 uscita Castellaneta Marina - C.da Terzo Dieci, tel. 099-8433434 • e-mail: info@felifonte.it

